

Cinema effimero: le carte povere raccontano la settima arte dalla collezione di Silvia Moras

496ª mostra d'arte
A cura di
Silvia Moras
Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

Da sabato 13 gennaio
a domenica 10 marzo 2024

Galleria Sagittaria Pordenone /
Casa dello Studente
Antonio Zanussi Pordenone

L'ingresso è gratuito.
Visite della mostra tutti i giorni
in orario 15.00-19.00.
Su richiesta visite guidate
per le scuole e gruppi.

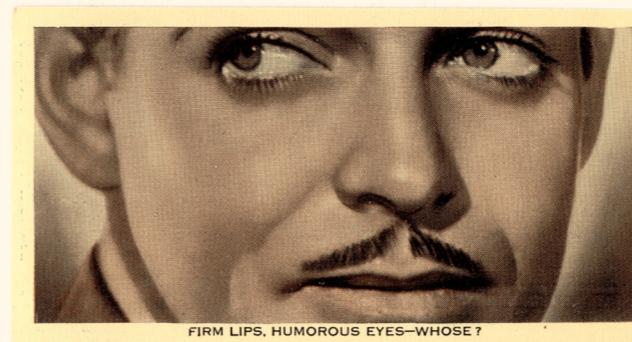
Info e dettagli
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



Tanti racconti in una collezione

Buio, fumo, scricchiolii, mentre a tentoni si cercava un posto libero. Sullo sfondo, lo schermo. Una promessa di avventure. Storie e personaggi che arricchivano fantasia e immaginazione. I primi tentativi di effetti speciali con la locomotiva che sembrava travolgere gli spettatori. Il faccione della luna colpito da un'astronave. Cavalli e diligenze inseguiti da feroci indiani sullo sfondo di paesaggi di un west diventato familiare. Storie di amore e di guerra. Di casa nostra e di altri continenti. L'invenzione del cinema negli anni ha modificato pian piano il nostro modo di pensare diventando parte, più o meno consapevolmente, di tanti momenti delle nostre giornate. Grazie Silvia Moras. Sarai tu la nostra compagna di viaggio tra "pezzi di carta", oggettini, calendarietti, piccole cose rimaste nelle nostre tasche, ammucciate in cassetto o in soffitta, che hai inseguito meticolosamente in ogni parte del mondo. Fino a farne una collezione unica e originale che ci permetterà di ricostruire, in un modo completamente nuovo, una storia dove i protagonisti siamo tutti noi.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Centro Iniziative Culturali Pordenone
in collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone
con il sostegno della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
della Casa dello Studente Antonio Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 13 gennaio 2024
ore 17.30

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente
Centro Iniziative
Culturali Pordenone



**Cinema effimero:
le carte povere
raccontano
la settima arte
dalla collezione
di Silvia Moras**

**Galleria Sagittaria
Pordenone**

**13 gennaio
10 marzo 2024**



sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 457 (Anno LIII - Gennaio 2024) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).

Le chiamano carte povere, ephemera, materiali non filmici, ex negativo, talvolta più genericamente materiali iconografici. Per alcuni sono semplicemente pezzi di carta, ma in verità sono molto più. Sono testimoni dell'epoca, veri e propri documenti storici e, senza esagerare, un tassello fondamentale per raccontare il Novecento.

Si identificano come un corpus ampio ed eterogeneo, composto da una quantità e varietà di materiali che stupiscono per originalità e in molti casi anche per modernità. Stiamo parlando di fotografie pubblicitarie, figurine, delle varie tipologie di cigarette cards, di cartoline, scrapbooks, diari, delle fascette dei sigari, delle scatole di fiammiferi, dei tagliandi, dei calendarietti dei barbieri, dei ventagli e in generale di tutti quei materiali illustrati da immagini fotografiche o disegnate che fin dalla nascita della settima arte hanno contribuito a creare la cultura cinematografica. Hanno sostenuto il sistema di promozione delle aziende e case di produzione, dialogando costantemente con lo spettatore che nel contempo è stato formato e fidelizzato, creando un vero e proprio rapporto affettivo con i film, gli attori, le sale e più in generale con il cinema. Sono quei materiali che passavano di mano in mano, di città in città e che finivano nelle case e nelle tasche dei cittadini, più o meno appassionati, alfabetizzati e interessati. Alcuni li buttavano mentre altri (fortunatamente) li conservavano gelosamente andando a creare un piccolo tesoro che altro non era che il "patrimonio del fan", per questo talvolta si parla anche di materiali fandom.

Scrutando tutti questi materiali se ne deduce che i film non sono l'unico documento utilizzabile per fare storia del cinema, pur essendo indubbiamente la fonte primaria per gli studiosi interessati a tale fenomeno artistico e cultura-

le. Esistono altre fonti storiche disponibili su altri supporti e che sono definite comunemente come "non filmiche".

La definizione "non filmico" purtroppo toglie loro valore qualificandoli immediatamente come qualcosa di minore, subordinato. Per alcuni sono semplicemente delle scorie del processo di produzione.

Altri parlano di "materiali extra filmici", un concetto altrettanto fuorviante che li scollega e li allontana ancora di più dall'opera cinematografica. Questi termini arrivano addirittura a spezzare e annullare il legame esistente con il film svuotandoli di qualsiasi pregio.

Non bisogna dimenticare poi che nel mondo anglosassone esiste la più calzante locuzione "film related materials" che identifica i materiali nati con il film e la sua commercializzazione. Sicuramente la più idonea ed equilibrata, ma non si vive di sole questioni semantiche.

Finalmente è arrivato il momento di riconoscere dignità a questi materiali, collocandoli nella timeline dello sviluppo dell'arte cinematografica. È giunta l'ora di cambiare il punto di vista ragionando su una visione unitaria che vede la fonte filmica non separata e distinta da quelle su altri supporti materici. E a ben vedere infatti un film inizia sempre sulla carta e purtroppo molti vi rimangono non riuscendo a essere effettivamente realizzati.

Ne deriva quindi che sondare il dispositivo paratestuale d'epoca e le strategie di realizzazione audiovisiva a cui si lega diviene anche un modo per indagare l'industria culturale, le dinamiche produttive e distributive (in termini anche promozionali) e le comunità spettatoriali. Si configura però anche come importante - se non fondamentale - strumento per la ricostruzione storica non solo del film ma anche degli usi e costumi popolari, oltre che integrare

le indagini sociologiche ed antropologiche, delineare le tecnologie della fan culture e, non ultimo raccontare, i primi passi dei moderni social media. Le cartoline anticipano quella condivisione propria di Facebook, gli album di figurine la tendenza a "mostrare" che connota Instagram e le novelizzazioni non sono altro che delle piattaforme cinematografiche in versione analogica.

Ogni epoca ha dunque i suoi paratesti specifici, scaturiti dall'interno di strutture sociali e relazionali tipiche della cultura di riferimento, in cui il cinema di volta in volta riveste valori e significati differenti.

Questi materiali di fatto divengono per i posteri un ottimo strumento per strutturare una ricostruzione storica che sia anche la storia delle mentalità per dirla alla Michel Vovelle sottintendendo un approccio con strette connessioni antropologiche. Negli ultimi dieci anni, nella ricerca internazionale sul cinema ha preso sempre più piede la tendenza a deviare l'attenzione dal contenuto dei film, per considerare la loro circolazione e consumo, intendendo il cinema come spazio di scambi sociali e culturali.

Tutti conoscono le figurine dei calciatori Panini, ma esistono solo quelle? E da quando si è iniziato a stamparle, collezionarle e scambiarle?

L'idea di stampare un'immagine commemorativa per qualcosa ha circa 150 anni e compare con l'affermarsi della cromolitografia. La prima serie conosciuta di figurine è quella emessa dalla Litografia Bognard di Parigi per i magazzini "Au Bon Marché" nel 1867 ed illustrava i padiglioni dell'Esposizione Universale che in quell'anno si tenne proprio a Parigi.

Piccoli pezzi di carta ma con una lunga, complessa e curiosa storia alle spalle fatta anche di contaminazioni tra i

linguaggi (arti (cinema, teatro, letteratura, fotografia, fumetto, illustrazione, immagine).

La collezione si concentra sui primi sessanta anni della storia del Novecento e, grazie a rarissimi pezzi provenienti da diverse parti del mondo, vi coinvolgerà stimolando uno sguardo nuovo e più ampio. Sarà infatti anche un modo per riflettere sulla comunicazione, sui media, quelli di ieri ma soprattutto quelli di oggi, senza trascurare anche la loro componente educativa. Roberto Farné nel suo "Abbecedari e figurine. Educare con le immagini da Comenio ai Pokémon" si interroga sull'utilizzo delle immagini in campo educativo. Abbecedari illustrati, cartelloni, tavole per il gioco dell'oca e figurine da collezionare sono accomunati da una più o meno esplicita intenzionalità didattica, cioè dal fatto di voler comunicare informazioni e contenuti culturali, facilitare l'apprendimento di specifiche conoscenze, rendere interessante un argomento storico o un concetto scientifico. Un'indagine che coinvolge anche la didattica, le scienze della comunicazione, la pedagogia dei media, la letteratura per l'infanzia e le discipline che studiano le immagini.

In questa prospettiva i corredi cartacei che accompagnavano la nascita e l'uscita del film catturavano lo spettatore, lo coinvolgevano, lo educavano, lo istruivano e lo trascinarono alla scoperta del cinema, delle storie e dei mondi che raccontano per immagini.

Ci troviamo di fronte ad una mostra unica nel suo genere ricca di materiali svisti, curiosi e ricercati. Un viaggio nella cultura popolare dove attraverso figurine, calendarietti da barbiere, cigarette cards, ventaglietti e scrapbooks si ripercorrerà la storia del cinema in un'ottica nuova e squisitamente pop. Un'altra storia del cinema.

